TV. Domenica su Raiuno alle 22.45 in onda «E domani è un altro secolo»

Biagi e i bambini Il treno dei sogni verso Lourdes

MARIA NOVELLA OPPO

■ MILANO. Ricco fuori stagione Enzo Biagi in tv. Lo ritroviamo domani sera su Raiuno alle 22.45 alla guida di quanto così del *Treno dei sogni*. È il titolo di un programma «speciale» da tutti i punti di vista che racconta un pellegrinaggio ma e anche un pellegrinaggio dentro le possibilità del mezzo televisivo di guardarsi e di guardarci dentro. Il *Treno dei sogni* infatti è quello che porta centinaia di bambini malati handicappati e condannati a una vita infelice se non addirittura a morte precoce. Vanno da Euro Disney a Lourdes dalla gioia alla speranza. Dalla città del divertimento organizzato al luogo dove - ha detto Biagi - «una ragazzetta ignorante ha parlato con la Madonna nella lingua dei Pirenei».

Dalla gioia alla speranza

Il viaggio è stato organizzato dalla Unitalsi associazione che ha invitato Biagi a seguirlo e alla quale lui non ha saputo dire di no. Ne è nato un programma (a cura di Marco Varvello per la regia di Luciano Arancio) di mezz'ora soltanto costruito con grande pietà ma senza parole inutili di pietà. Lo stile del giornalista umano quello secco e cronachistico che conosciamo «I bambini mi hanno visto come un nonno. Parlare con loro senza renderli leziosi è una delle cose più difficili al mondo». E ancora «Forse guardando a questi bambini infelici felici per poche ore uno può riflettere su qualcosa della vita qualcosa che conta più di tante nostre preoccupazioni quotidiane».

Ma non parlano solo i bambini. Parlano anche i loro genitori e accompagnatori volontari. E parlano con invidiabile serenità perché spinti dalle precise domande di Biagi a metterci al corrente di quello che sanno. Raccontano la loro vita e soprattutto le loro preoccupazioni per il futuro. È questo il tema che sarà al centro anche del nuovo programma che il giornalista sta preparando per la prossima stagione di Raiuno e che si intitolerà *E domani è un altro secolo*. Tratterà di cinque bambini nati in questo periodo e che sono destinati a vivere nel Duemila. Che mondo troveranno e che prospettive di vita potranno avere? Proveranno a dirlo alcuni grandi personaggi dal Papa al Dalai Lama ad altri che hanno titolo per parlare anche di problemi spirituali.

Ma tornando ai bambini di oggi e in particolare a quelli (260 provenienti da tutta Italia) del *Treno del sogno* Biagi li ha voluti mostrare mentre ridono, «perché sono bambini che non ridono mai». «Nel mio lavoro ho dovuto vedere tante porcherie in tutto il mondo. E per ciò questo mi è sembrato un pezzo di cielo» ha spiegato con linguaggio poetico. Mentre per quanto riguarda Lourdes è tornato cronista per definire la città dei miracoli un grande baraccone nel quale si vendono Madonne di plastica medaglette e indulgenze ma dove si vedono anche tante creature che si rivolgono al cielo. Del resto spesso si accompagna alla fede un po' di simonia di commercio e di turismo.

Il ritorno del cronista

Parlando poi della televisione e dei suoi possibili usi Biagi ha fatto un bilancio del tutto positivo dell'annata passata per quel che riguarda *Il fatto* (destinato a ritornare in onda a gennaio) attribuendone il merito ai suoi compagni di lavoro. «Per me è stato un buon anno e soprattutto un anno trascorso in buona compagnia. Mi piacerebbe che anche sulla mia tomba come su quella di Rockfeller fosse scritto: Seppe circondarsi di uomini più migliori di lui».

Ma possono servire oppure vengono «oscurati» dal bailamme e dal cicaleccio prevalente della tv di intrattenimento programmi anche dolorosi come quello che va in onda domani sera su Raiuno? Enzo Biagi ritiene che nella tv ci debba essere spazio per tutto e per tutti. «Nella vita non ci si imbarca sempre con la compagnia che si vorrebbe. Mezz'ora così può convivere con il resto. Certo quando facciamo qualcosa speriamo sempre che ne rimanga un piccolo segno».

E un segno può essere anche qualche lacrima. Benché il programma non denunci e non lamenti ma si limiti a raccontare con parole e immagini del tutto prive di enfasi e mostri anzi alcuni momenti di gioia è difficile non farsi coinvolgere da sofferenze tanto ingiuste quanto sono quelle patite dai bambini. Sofferenze alle quali se non si può porre rimedio o trovare consolazione si può almeno concedere la nostra attenzione. In un mondo che è tutto dentro la rappresentazione che ne dà la tv l'esclusione da ogni forma di rappresentazione è un'altra forma di emarginazione.

Rino Bianchi/Azimut

«La sindrome di Stendhal»: ciak negli Uffizi con Dario e Asia Argento

La Galleria degli Uffizi apre le sue porte all'orrore: è un bel paradosso, reso possibile dall'arguta mente cinematografara di Dario Argento. L'appuntamento è per lunedì, quando scatterà proprio agli Uffizi il primo ciak del suo nuovo film, «La sindrome di Stendhal», di cui la protagonista sarà la figlia del regista, Asia Argento, e che si ispira all'omonimo saggio di Graziella Magherini: ove si narra di quello strano malessere che colpirebbe gli animi più sensibili dinanzi alla visione di opere d'arte di particolare forza suggestiva. Un turbamento profondo, di cui sarebbe stato vittima per l'appunto il grande Stendhal in occasione di una visita nella chiesa di Santa Croce a Firenze.
E la prima volta che gli Uffizi si dischiudono all'indiscreto occhio di una macchina da presa. Tanto che la direttrice della Galleria, la professoressa Annamaria Petrioli Tofani, ha imposto alla produzione tutta una serie di restrizioni: tanto per cominciare, Argento ha al massimo un solo giorno di tempo per le sue riprese all'interno degli Uffizi. Secondo, la direttrice ha autorizzato l'ingresso di un numero molto limitato di persone. A quanto pare, l'autore di «Profondo rosso» girerà all'interno del corridoi monumentali la scena del «turbamento» che per l'appunto coglie la protagonista del film, una poliziotta che, colta dalla sindrome, verrà avvicinata da un sanguinario serial killer. Magari di fronte alla Venere di Botticelli, chissà.
R. Bru

Venezia: slittano gli otto Leoni ma arriva Spike

Spike Lee alla prossima Biennale di cinema veneziana. Sembra ormai certo che Lee e Woody Allen saranno i due autori americani presenti al festival di Gillo Pontecorvo con i loro *Mighty Aphrodite* (di Allen) e *Clockers* (di Spike Lee). Lo ha annunciato lo stesso direttore di ritorno dal lungo giro di «visioni» in Canada, Stati Uniti e Francia. Il prossimo 28 luglio la lista completa dei film mentre slitterà probabilmente in agosto l'elenco degli otto destinatari dei Leoni d'oro alla carriera previsti per questa edizione centenaria.

Carlo M. Pensa nuovo presidente dell'Idi

È Carlo Maria Pensa il nuovo presidente dell'Istituto del dramma italiano eletto all'unanimità in sostituzione di Ghigo Chiara scomparso lo scorso gennaio. Commediografo e critico, Pensa ha già annunciato la stesura di un nuovo statuto. La nomina coincide con il recente decreto governativo che impone anche all'Idi un adeguamento alle coordinate organizzative che si vanno delineando tra Stato, Regioni e Cee.

L'insurrezione degli zoccoli ad Aosta

Si intitola *Les socques*. L'evento teatrale che domani e domenica sera si svolge ad Aosta. Uno spettacolo che rievoca la rivolta dei contadini valdostani di metà Ottocento con fro le autorità. La ricerca linguistica sul patois, il francese, il piemontese e l'italiano parlato dai «rivoltosi» è stata condotta da Laura Curino mentre il coordinamento dell'evento di piazza è affidato a Lucio Diana e Roberto Tarasco.

Maurizio Costanzo: «Un errore cacciare Funari»

Sul prossimo numero di *Epoca*, Maurizio Costanzo scende in campo in difesa di Gianfranco Funari. Un errore cacciarlo sostiene il giornalista: «un network tv non dovrebbe privarsi dell'apporto di Funari uno dei protagonisti forti della nostra tv». Funari gli ha detto al telefono che sarà comunque in tv la prossima stagione: «resta da vedere se sarà approdato a Videomusic o se avrà di nuovo consorziato altre antenne per un programma». Costanzo conclude considerando che in quest'ultimo anno Funari «si è dedicato a un opera di visibilità dei protagonisti della politica anche (più sconosciuti)».

Il Tgr Rai da ottobre su Internet

Sarà la prima testata Rai ad approdare su Internet. Da ottobre infatti le varie edizioni dei tg regionali (testi e immagini) saranno trasmesse in tutto il mondo via Internet. I maggiori fruitori del servizio saranno gli italiani all'estero in grado così di ricevere notizie altrimenti difficilmente rintracciabili. «Ci sarà anche un servizio mailing» afferma il direttore della testata Vigorelli.

EMITTENZA. L'imprenditore ha acquistato per 3 miliardi Telenord Italia

Benetton pronto alla sfida dell'etere

■ MILANO. La tv ritorna al «territorio». Mentre l'odiato Duopolio Rai Fininvest continua a imperversare in attesa della di lunazione politica che non arriva mai le novità si sprecano a livello regionale. Regionale per modo di dire: se si pensa che si tratta della Lombardia nove milioni di abitanti e un bacino potenziale di utenti grande quanto l'Olanda, Olanda e Svizzera messe insieme. Vi ingolfatato che appartiene a Sandro Parenzo il produttore che si è comprato di recente Telelombardia per la modica cifra di 20 miliardi. E in ballo anche Gbr Lombardia e Gbr Piemonte (torneranno a trasmettere da settembre e il capitale della proprietaria Telenvest avrà una quota di minoranza della California). Ma Alcatel e solo di una la notizia che si è affacciato nell'etere anche Benetton. Cifra spesa per l'acquisto: 3 miliardi più uno di avviamento stimato previsto per il primo anno di attività: 20 miliardi.

Il progetto presentato ufficialmente non è quello di una tv cittadina che si chiama Sei Milano dove il Sei rappresenta un'idea convergente di Lo Duco essere canale un numero. Inizio delle trasmissioni il 6 novembre. Soci del Gruppo Edizioni Holding (Benetton appunto) impegnato al 40. Marco Di Gregorio (25%), Romano Luzi (25%) e Giorgio Galli (10%).

Ma chi sono questi signori e su quali frequenze lavorano? Hanno comprato Telenord Italia antenna «pallaggiata» tra Stefania Craxi e Salvatore Ligresti con la cui essione si sfalda il piccolo impero etereo dell'imprenditore siciliano che è stato al centro della Tangentopoli meneghina. L'altra parte infatti era costituita da Telelombardia e Canale 66 acquisite da Parenzo. Romano Luzi è inquisito pure lui in quanto dipendente Fininvest implicato nella inchiesta delle Iniziative Gialle (a proposito un finanziere in divisa era presente alla conferenza stampa). Giorgio Galli invece non è il politologo ma il genio del commercio che ha disegnato gli orologi Swatch e che ora lavora per Benetton. E infine Marco Di Gregorio è un giornalista che ha fatto molteplici esperienze professionali in Italia e all'estero tra le quali ha definito modestamente «disastrosa» quella con Emilio Fede al TG4.

Da questo non trascurabile patrimonio umano professionale e finanziario nascerà un antenna tutta abbarbicata alla metropoli che si dichiara politicamente «indipendente» (come tutte le iniziative editoriali non mancano di promettere) e pronta agli sviluppi delle future tecnologie su un territorio che già ora ha conosciuto il massimo di sviluppo etereo e si prepara a satelliti cavi e quant'altro. Alessandro Benetton (figlio di Luciano) ha detto che il gruppo di famiglia resta ancorato ai tre settori portanti costituiti da tessile distribuzione alimentare e attrezzatura sportiva. «Non abbiamo alcun interesse ad acquisire una posizione strategica nel settore tv» ha precisato. Ma come si sa la tv ha le gambe lunghe e arriva anche dove non si vorrebbe o non si immaginava. E nessuno può credere al giorno d'oggi che si avvii una iniziativa in questo campo senza avere alcun progetto politico in testa. Anche se si tratta di un progetto costruito su una città quando poi la città è Milano.

Insomma imprenditori coraggiosi ripartono da qui. Si tratta strana mente di due veneti: Benetton e il veneziano Parenzo sfidano Berlusconi sul suo terreno. Il «movimento» in atto comunque dimostra che dalle ceneri del Duopolio qualcosa può nascere. Le risorse professionali sprecate dalla Rai per effetto della berlusconizzazione avvenuta ai tempi del passeggero governo del cavaliere possono essere convolte e usate. Alludiamo ovviamente all'ex direttore di Raitre Angelo Guglielmi e al progetto di Telesogno nel quale possono di nuovo galvanizzarsi intelligenze professionali messe all'indice per motivi politici. Potrebbe essere della partita anche Gianfranco Funari attualmente libero e coinvolto in passato con Parenzo nella realizzazione di *Zona franca* cioè di quella che allora andava di moda chiamare «la tv che non c'è». E adesso invece c'è. Poco importa che si chiami Telesogno o Telelombardia antenna che Parenzo ha acquisito insieme al socio padovano Claudio Zagare se strappandola a un destino altrettanto cimento «da russiano». *M.N.O.*

La trasmissione di Radiouno lancia un'iniziativa di solidarietà per la ex Jugoslavia

Zapping, un Urlo Muto contro la guerra

GIUSEPPE F. MENNELLA

■ ROMA. È un'idea radiotelevisiva pubblica e privata fra alcuni giorni tutte e tutte per un'intera settimana. Sarà l'Urlo Muto un segno di solidarietà per le vittime della guerra che si combatte nella ex Jugoslavia. I giorni: il molto probabile mente insieme con un piccolo spazio. Inizio: «Io penso» pagina 1 Un'iniziativa «corte» piccola ma forse molto tutta rosa alla quale hanno aderito colleghi di gran parte delle emittenti e che ha grandi spiragli di una sinistra delle altre e presidente delle Regioni e certo del sindacato della Confindustria partecipanti ai «tutti scrittori nel letteratura» e «donne del mondo del lavoro» e «Urlo Muto» la *Zapping*, la trasmissione di Radiouno.

L'antenna radiofonica ha avuto di fatto poco di «Urlo Muto» per un'intera settimana. Per il resto quando è stato per il Tg1 sulle reti più seguite – la prima – sono stati rizzati duecentomila italiani. Ma da un anno per cinque giorni la settimana dal lunedì al venerdì su quel canale si trovano in otto centomila quattro volte di più. Ed è un pubblico di fascia medio alta fatto di gente che lavora oltre gli orari canonici che viaggia in autostrada per le città o fra le città per ricentrare le sue. Si ritrovano in otto centomila e in un milione per ascoltare *Zapping*, trasmissione ideata e voluta dalla ex direttore del Gr Livio Zanetti fu la formula del successo stesso qui. Fu anche allora chiesto le delle edizioni serali di tutte le testate giornalistiche. «Io penso» ha detto «che questo sia proprio un modo di fare informazione con gli ascoltatori e con chi fa ospiti prevalentemente giornalisti». Sempre di momentaneità televisiva.

Si va avanti così dalle 12.40 fino verso le 24 e alla fine sappiamo anche che le cose hanno qualche rilievo. I giorni di New York a Mosca a Parigi a altre capitali. Così *Zapping* si è guadagnato l'Oscar della radio mentre alla facoltà di Sociologia dell'Università di Roma è considerato il programma più innovativo degli ultimi anni. La vera radio interattiva. Zanetti è stato sostituito da Angelini ed è stato sostituito anche il primo conduttore del programma Santalmassi. Ora il padrone di casa è Aldo Forbice, da sei anni vice direttore del Giornale Radiofonico di otto mesi conduttore della trasmissione. Ecco come spiega il successo di *Zapping*. Forse abbiamo scoperto l'uovo di Colombo. Bisogna riconoscere all'ex direttore Livio Zanetti di aver avuto questa idea. Con il tempo *Zapping* è diventato un salotto. Che serve quel salotto lo frequenta di tutto un tanto e più di stimoli ne si trarrà. Proprio come dice Aldo Forbice «di un luogo di incontro serale fra giornalisti studiosi della politica e esperti della comunicazione sociologi storici scrittori. Di quattro intellettuali di tutte le tendenze politiche e culturali che discutono poi mettiamo tutto intorno ai ascoltatori che di sentono».

Ma ci sono anche i dubbi. Ci sono le critiche. Ci sono le proposte. Ci sono le domande. Ci sono le risposte. Ci sono le proposte. Ci sono le domande. Ci sono le risposte. Ci sono le proposte. Ci sono le domande. Ci sono le risposte